

LE ARMI DEL TEMPO

Silvano Bianchi, chimico, grande esperto gnomonista piemontese, ci introduce in un mondo affascinante dove le armi e la misura del tempo si fondono in un insolito connubio

La Gnomonica, l'arte di costruire orologi solari, per le sue realizzazioni ha da sempre attinto idee, senza per questo intralciare la funzione tecnica del manufatto, dal mondo che ci circonda. Di qui l'impiego come segnatempo di indicatori naturali (le "cime del mezzogiorno", le "meridiane floreali"), di particolari architettonici (obelischi, spigoli di edifici, vetrate, sagomature costruite ad arte che ad una certa ora del giorno divengono rettilinee o assumono forme particolari), di oggetti di uso comune (anelli o cilindri forati, specchi, ruote di carro, getti d'acqua in pressione), della stessa figura umana che negli orologi analem-

matici assume funzione di lancetta indicatrice. Anche il vasto e complesso mondo delle armi è stato "visitato" dagli gnomonisti ed esistono un certo numero di realizzazioni che le utilizzano come elementi compositivi del quadrante o che fanno riferimento ad eventi bellici. L'arma entra nel mondo della Gnomonica essenzialmente sotto tre aspetti: con una funzione parallela a quella della indicazione dell'ora, come elemento essenziale del quadrante solare stesso e infine, come accennavamo in precedenza, nei momenti di esaltazione o memoria delle patrie glorie.

Con il primo aspetto intendiamo riferirci all'usanza, comune in Italia ed in Europa nei secoli XVIII e XIX, di segnalare il mezzogiorno con un colpo di un cannone. Questo succedeva nelle grandi città e a Roma è ancora usanza in vigore. Oggi il momento di dar fuoco alle polveri è scandito dal segnale orario nazionale, ma una volta tale attimo era colto sulle meridiane e se il cielo era nuvoloso si faceva ricorso agli orologi dei vari istituti scientifici, la cui ora dava più affidamento di quella degli orologi pubblici. A Milano, per esempio, lo sparo del cannone della Torre del Filare-

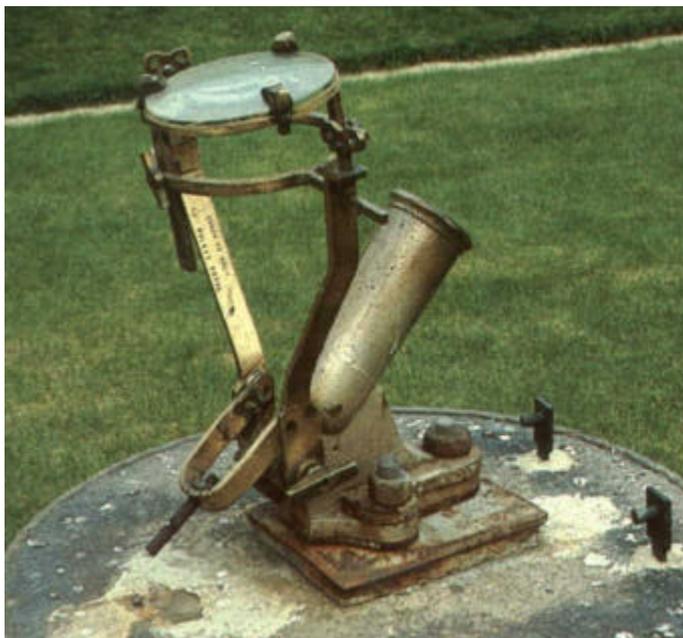


Fig. 1 - Meridiana a cannoncino, Parigi, Palais Royal

te nel Castello Sforzesco avveniva quando un alfiere dalla terrazza del Duomo segnalava ad un collega di vedetta sulla Torre del Palazzo della Ragione il passaggio del Sole sulla linea meridiana che nel 1786 l'astronomo De Cesaris aveva realizzato sul pavimento della prima campata della chiesa: la segnalazione era quindi trasmessa al Castello permettendo così a tutta la cittadinanza di regolare nel momento della detonazione i loro, ancora imprecisi, orologi personali.

Più interessante è invece l'utilizzo, come veri e propri componenti dell'orologio solare, sia dell'arma bianca sia di modellini di cannone in grado di sparare la loro salva. Le cosiddette "meridiane a cannoncino" costituiscono una particolare curiosità che ebbe una certa diffusione in un arco di tempo abbastanza esteso, dalla fine del XVIII agli inizi del XX secolo. Resta famosa in Europa quella di Palais Royal a Pari-

gi (Fig. 1) al cui sparo, si racconta, il mezzogiorno del 12 luglio 1789 Camille Desmoulins diede il segnale di inizio della Rivoluzione Francese. Installata nel 1786 in un primo tempo sul tetto dell'edificio e poi nei giardini, 60 metri ad ovest del meridiano di Parigi, sparò per più di cento anni per indicare l'ora a tutto il quartiere, tanto da generare sul finire del XVIII secolo la celebre quartina:

“Dans ce jardin, tout se rencontre
Excepté l'ombrage et les fleurs.
Si l'on y dérègle ses moeurs
Du moins, on y règle sa montre.”

Il suo sparo indicò dal 1891 l'ora di Francia per ritrovarsi poi in completo abbandono nel 1911, quando fu adottata l'ora di Greenwich, fino al 1975 anno in cui terminati i restauri venne riposizionata sul basamento originario. Da allora pare che tutti i mercoledì (Sole permettendo, perché già all'inaugurazione si dovette procedere ad una ... accensione manuale) abbia fatto udire la sua voce, fino a qualche anno fa' quando scomparve definitivamente. Il funzionamento di un tale marchingegno è molto semplice: una lente concentra, all'arrivo del Sole sul piano meridiano locale, i raggi solari sulla polvere da sparo del piccolo cannone provocandone la combustione. La carica viene quindi sistemata poco tempo prima dell'utilizzo e la lente deve essere periodicamente regolata in base all'altezza meridiana del Sole che varia ogni giorno. Non ci sono in Europa meridiane di questotipo funzionanti in luoghi pubblici, ma molti esemplari sono conservati nelle Collezioni e nei Musei di varie città, come ad esempio a Londra nel Museo delle Scienze o a Leida al Museo Statale di Storia Naturale. In Italia ne ritroviamo due esemplari del XIX secolo al Poldi Pezzoli a Milano (inventario n° 4264 e 4265), uno a Trieste al Museo del Mare (XIX sec.) ed un altro a Firenze nella Sala 3 del Museo di Storia della Scienza (XVIII sec.); due esemplari di fine XIX secolo sono conservati a Vicenza nella Collezione Beltrame, un altro è visibile a Stresa (VB) nel Palazzo Borromeo sull'Isola Madre ed uno di recente costruzione è ad Ariccia (Roma) in località Cecchina, in una abitazione privata.



Fig. 2 - Orologio solare sulla canonica di Gais (BZ)

Anche “l'arma bianca” entra nell'allestimento di un orologio solare e l'esempio più eclatante è costituito dallo stilo a freccia di molti quadranti: la freccia in questi casi deve però essere intesa non tanto nella sua funzione di “arma” ma nel più filosofico significato di “freccia del tempo”. E' noto un esemplare in cui la “freccia” è veramente una freccia: un interessante e ormai sbiadito orologio solare sulla canonica di Gais (BZ), risalente al XVIII secolo, rappresenta un San Sebastiano (Fig. 2) sulla cui veste nella parte inferiore del dipinto si sviluppa il quadro orario e l'ora è indicata dalla materializzazione di una delle frecce che trafiggono il santo che infissa all'altezza della milza fuoriesce dal quadrante con l'impennatura, fungendo da stilo. Una lama di falce che emerge dal quadro orario rappresenta invece l'ingegnoso gnomone di un orologio solare in via Milite Ignoto a Cuornè (TO) che ci mostra una raffigurazione pittorica del Tempo sotto forma di un vecchio canuto: l'ombra della punta della lama proiettandosi su un intreccio di linee babiloniche, italiche e francesi indica contemporaneamente l'ora in questi tre sistemi.

Fa riferimento al mondo ellenico invece un recente quadrante a Thiene (VI) dove un Oplita della falange macedone regge la sua sarissa a proiettare l'ombra su un nastro che contiene l'indicazione oraria (Fig. 3), mentre un altro orologio solare del medesimo Autore ci riporta al mondo ca-

...

valleresco mostrandoci, a Leguzzano nei pressi di Schio (VI), un San Giorgio con scudo inquartato e capilettera del committente e della consorte che punta la lancia, che viene quindi a funzionare da stilo, verso le orarie tracciate sulle ali di un drago.

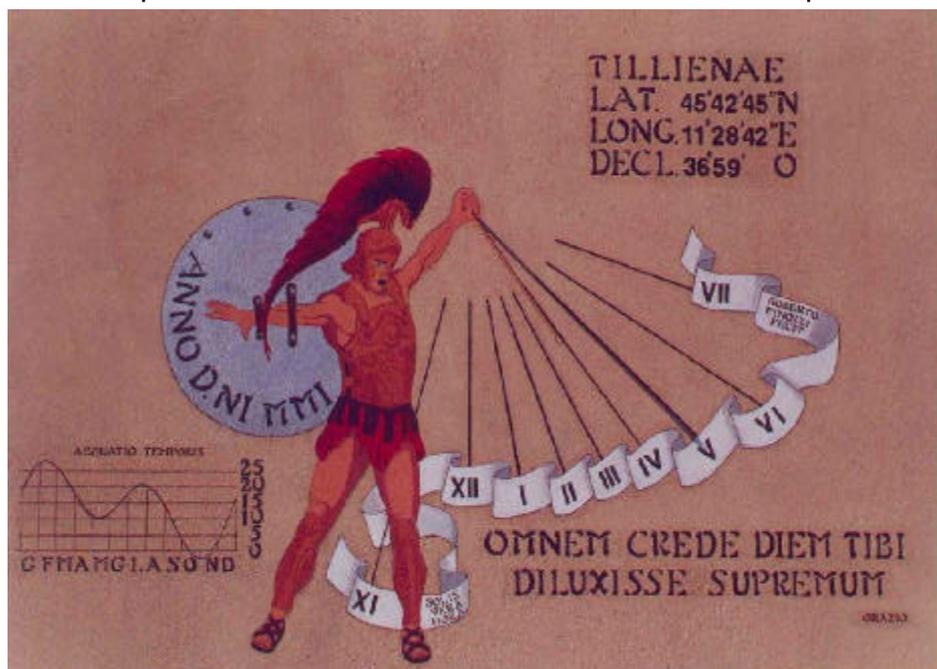


Fig. 3 - Quadrante solare a Thiene (VI)

di orologi solari dallo stile inconfondibile (i suoi gnomoni non sono frecce, ma vere e proprie punte di lancia) una ventina dei quali, dalla Val d'Aosta al Veneto fino all'Albania (oggi molti non

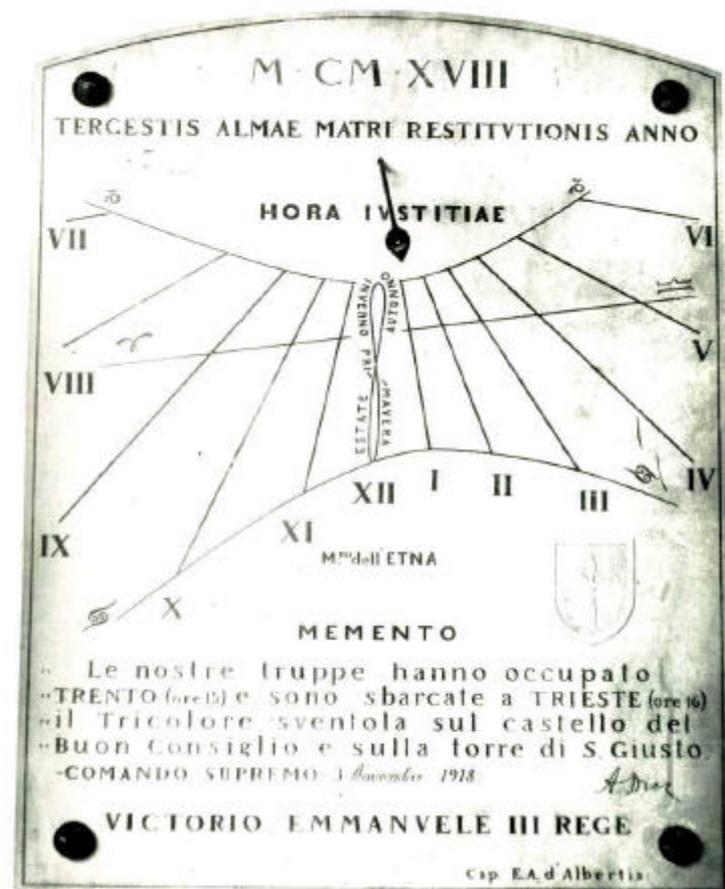


Fig. 4 - Quadrante – lapide commemorativa (Trieste)

esistono più se non in vecchie fotografie o negli schizzi del Capitano), ricordano le aspre battaglie delle truppe italiane nella I

Guerra Mondiale, le vittorie (Fig. 4), gli eroi. Da quella tracciata su una lastra di marmo a forma di aeroplano per la Stazione degli idrovolanti di Sant'Andrea a Venezia, a quella dedicata all'eroismo di Nazario Sauro a Pola, o a quella di Monza in ricordo del Comandante Carlo Del Greco affondato con il sommergibile "Nereide" in Adriatico nell'agosto del 1915, tutte vogliono rappresentare con le loro citazioni, esortazioni e retoriche esaltazioni, spesso opera di personaggi celebri come il D'Annunzio, il contributo del d'Albertis (la cui domanda di arruolamento era stata respinta) alla Patria in armi. Si potrebbero citare altri analoghi casi, ma questi pochi esempi già dimostrano come due mondi che a prima vista paiono così lontani tra loro possano tranquillamente interfacciarsi e sicuramente l'ingegno delle nuove leve di gnomonisti, unito magari ai suggerimenti di esperti armieri, permetterà di gustare nuove e curiose realizzazioni.